

CORRIERE DELLA SERA

Microsoft si allea con le Università sul lavoro del futuro

La Ceo Candiani: tassativo investire in formazione. Il rettore Manfredi (Federico II): grande passo avanti



Roma Migliaia di nuove professioni. Migliaia di posti da coprire. E pochissime persone preparate per quel lavoro. L'Italia sempre più rischia di soffrire quello che viene definito lo skills mismatch, lo scarto tra competenze richieste dal mercato del lavoro e quelle attualmente reperibili. Un gap che riguarda soprattutto il settore dell'Ict, l'Information Communications and Technology, in cui il nostro Paese è ancora molto carente. «Si stima che entro il 2020 - dice Silvia Candiani, amministratore delegato di Microsoft Italia -, l'Italia avrà bisogno di almeno 135mila nuovi posti di lavoro nell'Ict, ma al momento queste professionalità non si riescono a trovare». Data scientist, professionisti dell'intelligenza artificiale e digitali, esperti di robotica e cybercrime, il nostro Paese rischia di restare troppo indietro se non colmerà il vuoto lasciato da queste competenze mancanti.

«È indispensabile investire nella formazione dei giovani - spiega Candiani - e prepararli a diventare professionisti qualificati». Ecco perché Microsoft Italia ha appena firmato una collaborazione con la Conferenza dei Rettori italiani (Cruì) per offrire questo tipo di formazione specializzata fin dall'università. Il colosso Usa fornirà tutto il proprio know how attraverso corsi online e offline, laboratori, lezioni frontali ed esercitazioni pratiche dedicati a Intelligenza artificiale e Big Data. Sei mesi di lezioni integrate nei corsi specifici di Ingegneria e Informatica, per ora. «Ma il mio sogno - aggiunge Candiani - è che vengano poi estesi a tutte le facoltà: perché l'Intelligenza artificiale può essere utilizzata in qualsiasi professione».

Si comincia a gennaio, all'Università Federico II di Napoli e al Politecnico di Bari, «si parte dal sud perché è un po' più indietro», ma poi il progetto si allargherà a tutti gli atenei italiani. L'obiettivo di Microsoft è preparare i primi 100 data scientist certificati entro l'anno accademico 2018-2019, in modo che al termine del corso di studi abbiano già una specializzazione ad hoc sulle Ict, richiestissime dal mondo del lavoro.

«Questa collaborazione con Microsoft - sottolinea Gaetano Manfredi, presidente della Crui e rettore della Federico II - ci aiuta a fare un passo avanti: l'incontro fra le evoluzioni dell'intelligenza artificiale e i mutamenti del mercato del lavoro è una delle sfide più interessanti, soprattutto in un Paese come il nostro, ancora indietro sul fronte tecnologico, è fondamentale per l'università preparare i giovani alle sfide che li attendono». Aggiunge Candiani: «Investire sulla formazione per Microsoft è importante: il problema dello sviluppo di competenze digitali non è solo italiano, ma certo l'Italia ha un gap più forte rispetto al resto d'Europa; e io - sorride - sono una fan dell'università italiana».

La collaborazione con Crui è solo l'ultima novità del progetto «Ambizione Italia» che Microsoft ha lanciato lo scorso settembre per «accelerare la trasformazione tecnologica nel nostro Paese». Una ricerca di Adecco realizzata con l'Università Bicocca di Milano e Jobpricing ha rilevato come saranno sempre di più le soft skills a determinare l'occupabilità del futuro con un impatto positivo anche sulle retribuzioni determinando aumenti fino al 42% in più. Con un investimento di oltre cento milioni di euro, Microsoft insieme a partner come Adecco, LinkedIn, Cariplo Factory, Invitalia e Fondazione Mondo Digitale, offre quindi un programma di formazione triennale per giovani e adulti per specializzare entro il 2020 oltre 500mila persone e certificare almeno 50mila professionisti (su www.ambizioneitalia.it la piattaforma digitale per aderire ai vari progetti).